

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto lo domenico. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, e per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni Dörini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Porta presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emmerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## FESTE UDINESE.

Giorni fa, nell'antica capitale del Piemonte, poi dell'Italia, il Ministero liberale fu festeggiato con unanime plauso d'ogni ordine di cittadini, e dai rappresentanti di tutta quella regione fortissima, onde principalmente venne a noi aiuto per nostro risorgimento.

Tutti i diari narrano la suntuosità e spontaneità di queste feste; o nemmanco quelli di Destra riuscirono a nascondere il vero, cioè che nella città, in cui la Dinastia e Vittorio Emanuele contano i più schietti amici, i Ministri di Sinistra ricevettero un'accoglienza entusiastica.

Ma, non volendo noi credere ai diari, interrogammo un gentiluomo Veneto, e per lunga dimora tra noi quasi Udinese, un distinto Ufficiale dell'Esercito, ed egli ci rispose che mai più, dopo il 48, Torino aveva offerto di sì maggior spettacolo di pubblica gioia. E gioia non preparata artificialmente, bensì espressione vivissima di simpatia e simpatia di speranza per un miglior avvenire della Nazione sotto l'egida della libertà.

E ciò sappiano que' bessardi, i quali alla libertà vedrebbero volentieri sostituito in perpetuo l'impero d'una oligarchia dispensatrice di luci e di onorificenze ai fidi servi, e disprezzatrice delle istituzioni pur proclamate bugiardamente quale ancora di salvezza della Patria.

## DISCORSO DELL'ONOREVOLE DEPRETIS

Presidente del Consiglio dei Ministri

PRONUNCIATO AL

## BANCHETTO DI TORINO

la sera del 7 agosto 1876.

SIGIORI,

Io prendo le parole con insolita trepidazione; le dimostrazioni di simma e di benevolenza colto quali io ed i miei colleghi siamo stati accolti in questa illustre città, voi dovete comprenderlo, o signori, ci hanno commosso, ma soprattutto hanno profondamente commosso chi ha l'onore d'indirizzarvi la parola. E ad accrescere questa commozione si affollarono dinanzi al mio pensiero molte rimembranze che sono vibrare le più sensibili corde del mio cuore.

## APPENDICE

## UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

Dimostrato quanto assurdo, quanto temerario fosse l'accusa sulla capacità a delinquere nell'accusato, assumendo quindi un linguaggio pieno di passione, si fece a narrare delle più belle tinte la storia di quell'amore che chiudeva così un fatto estremamente tragico. Né risparmio gli zii dell'infelice fanciulla, orfana sin dalla più tenera età, affidata alle cure di essi che si erano assunto volontariamente di tenerle legge dei genitori, e in quella vece dimostrarono di non avere nemmeno il cuore di una lira. Quindi naturale in lei il consolare tutta sè stessa a chi solo aveva saputo accendere nel cuor suo l'affetto, a chi presentavasi ai suoi occhi come un salvatore a cui doveva la vita. Ed ecco gettate quelle basi di un amore che nulla al mondo avrebbe saputo abbattere.

Qui in mezzo a voi, o signori, io mi vengo disposto di pochi passi da quella aula legislativa, nella quale sono entrato or sono circa trenta anni (*secessione*), nella quale ho cominciato lo mio prove parlamentari per la causa della libertà, nella quale uno dei primi miei voti fu per l'ammissione della Lombardia alle antiche province subalpine (*applausi*). Io non posso dimenticare che nell'aula del palazzo chi ci sia vicino ho potuto associarmi al più grande dei nostri uomini di Stato, al Conte di Caron, al quale ho offerto il mio unico ma sincero appoggio quando ha proclamato, colla libertà dello scambio, la libertà del lavoro, quando ha proclamato, colla separazione della Chiesa dallo Stato, la libertà della coscienza (*risuoni applausi*); quando in un'epoca nella quale la città eterna era ancora occupata dalle armi straniere, egli proclamò Roma la grande, la splendida capitale d'Italia (*applausi fragorosi*), quando con questa solenne dichiarazione l'illustre ministro proclamava in faccia al mondo l'unità d'Italia e la infallibile conquista della sua capitale! (*benissimo*).

E non posso, o signori, dimenticare che sei principi della mia lunga carriera parlamentare, fino da quei primordi elevato ai più alti uffici della Camera, ho accompagnato per queste vie di Torino la salma venerata del martire di Oporto, del magnanimo Re che ha dato la libertà ai suoi popoli, che preso in mano la bandiera tricolore, portandola col suo aiuto fraterno in mezzo ai popoli della Lombardia e della Venezia. (*benissimo*).

Ma in questa mia odissea parlamentare, o signori, in questa mia assistenza all'opera italiana, quanti dolori e quante perdu! Ed io qui non posso senza emozione pensare a tanti uomini illustri e benemeriti che vidi cadere sul periglioso o nobile cammino; io non posso non ricordarmi di due illustri miei amici, i due nobili nizzardi, *Benedetto Bentivoglio* e *Giuseppe Llou*, l'ultimo dei quali ferito a Novara morì per la causa della libertà e della patria (*benissimo*); non posso dimenticare i molti illustri cittadini che mi furono compagni e che l'Italia ha perduto: *Angelo Brofferio*, *Lorenzo Valerio*, *Vincenzo Ricci*, *Lorenzo Parotto*, con molti altri campioni egregi di questa causa nazionale che fecero ad essa tanti sacrifici, de' quali la generazione attuale raccolgono ora i frutti. (*Applausi*).

Onde io credo che a questa vostra dimostrazione di benevolenza per i ministri del Re vi ha spinto ancora la memoria riverente verso coloro che a me furono compagni; e non avete certo nel vostro gentile pensiero dimenticato il più illustre dei miei amici, Urbano Battazzi, che mi onorò del suo affetto sino alla sua ultima ora, e che inebbi compagno nei giorni delle prove più dolorose, nei giorni di Sarnico e d'Aspromonte. (*Applausi*). Io credo, o signori, che voi, memori di uomini chiarissimi, avete voluto colla vostra dimostrazione dare una prova di affetto al veterano che vi parla, ormai solo sopravvissuto di tanti valorosi che tanto valevano più di lui. (*Applausi*).

Ma certo non è questo, o signori, il significato completo ed intero della dimostrazione che la città di Torino ha voluto farci. Ve lo ha detto l'onore-

volo mio amico Villa, che presiede a questo banchetto e mi siede d'accanto. Un ben più alto concetto dominava la vostra mente; voi avevo voluto esprimere la vostra approvazione per un avvenimento che ebbe principio nel giorno 18, e si è compiuto nel giorno 25 marzo di quest'anno (*applausi*). Fu la prima volta, o signori, dacché è costituito il Regno d'Italia che un grande partito politico, dopo una lotta parlamentare, fu chiamato dal Principe a prendere le redini dello Stato col suo programma e colla sua bandiera, (*applausi e circa Depretis!*) E questo, permettetemi che io lo dica, è questo un avvenimento che dove essere salutato con soddisfazione di tutti coloro che amano sinceramente le libertà costituzionali. Finchè, o signori, due partiti, l'uno in presenza dell'altro, non terranno viva la discussione, non potrà schiudersi la luce della verità; finchè due partiti non faranno conoscere nel contrasto della pubblica discussione al paese le loro idee sulla politica e sull'amministrazione, il paese non potrà pronunciare un giudizio veramente illuminato e sicuro; e le future vicende dei partiti è condizione essenziale per regolare esercizio delle libertà costituzionali; nel paese dove non sono due partiti politici che si alternano al potere, nemmeno la Corona è libera nell'esercizio delle sue alte prerogative.

Voi avete dunque, o signori, coi vostri applausi reso omaggio a questo alto principio (*sicuramente*). E mi sia permesso di manifestare una mia speranza, che del resto mi sembra buona dopo le parole di chi presiede a questo festevole banchetto; io devo credere, o signori, che le vostre dimostrazioni abbiano anche il significato, che voi intendete di dare la vostra approvazione a quel programma, che venne la prima volta annunciato agli elettori di Stradella e poi più solennemente affermato nel Parlamento; programma a cui hanno fatto adesione intera tutti i miei colleghi nell'attuale gabinetto, programma al quale ha fatto adesione intera la Sinistra (*benissimo*), programma, o signori, al quale io nulla ho da aggiungere, nulla da togliere, nulla da mutare; (*benissimo, benissimo*) programma che giustamente l'onorevole presidente di questo banchetto vuole preservare da qualunque offesa.

Ora io dico al mio onorevole amico Villa, come dico a tutti voi, che il gabinetto attuale non solo vi dà la speranza, ma vi dichiara altamente che manterrà questo programma con tutte le sue forze e lo difenderà contro tutti gli sforzi degli avversari (*applausi prolungati*); ma vi dico di più che esso si sente il coraggio e la forza per portarlo al suo intero compimento (*applausi riechissimi*).

E da ciò, o signori, io sono trattato ad argomentare, che assai più che al mio povero nome, assai più che al nome dei miei colleghi presenti, io debba riferire la simpatica vostra adesione alla virtù di quei principi che nel programma nostro sono attestati e nei quali abbiamo fede, non nel nostro interesse, non in quello del nostro partito, ma nell'interesse della prosperità e della libertà del nostro paese (*viva Depretis!*)

Ma qui è forse, o signori, nell'amico di più

d'uno di voi il desiderio che di questo programma io vi faccia o vi dica o la ripetizione o l'ampliamento o il commento (*interruzione*: dica qualche cosa...) Dire qualche cosa sento sussurrarmi di fianco. Eh bene, qualche cosa, ma poca cosa, io dico, e vi dirò francamente le ragioni della mia riserva. Io, o signori, per una singolare ed immutata fortuna sono quasi 30 anni l'eletto dello stesso collegio elettorale (*sì, sì, è vero; viva Stradella!*). Ho potuto constatate molto facilmente dalle liste elettorali, che io ottenni il voto del nonno, del padre, del figlio, del figlio del figlio, e poi di un'altra generazione ancora (*ilarità, applausi*) perché erano vivo e adulto e maturi, al principio della mia carriera parlamentare, due generazioni, le altre due sono maturato strada facendo. (*ilarità vivissima*). Che volete? I miei elettori di Stradella in possesso e nel pieno esercizio della facoltà di affidarmi il mandato di rappresentare la nazione a loro nome nel Parlamento, credono, anzi pretendono, di aver acquistato il diritto, quasi una specie di privilegio, il diritto di sentire per primi le mie confessioni politiche, e di darmi per ultimi la loro assoluzione (*ilarità*).

E quindi, so dovrò fare un nuovo programma che amplifichi e commenti l'antico, se dovrò dire insomma qualche cosa intorno a quello che sarà il programma del Governo al riaprirsi della Camera, mi permetterà quest'administrazione che io faccio presso i miei vecchi elettori di Stradella (*bravo*).

Però parrebbe scortesia vera non d'essere qualche segno della mia deferenza a coloro che mi onorano della loro attenzione, anche a costo di fare a' miei elettori una piccola infedeltà.

Io vi dirò dunque qualche parola, non sul programma politico, ma sui alcuni punti della condotta politica dell'attuale gabinetto. (*Segni di attenzione*).

Io, o signori, dovrei anzi tutto usare di un diritto naturale e contestato, il diritto della difesa, cioè dovrei difendere me e l'attuale amministrazione da alcune accuse; e tanto più doverbile essere consentita la difesa a me, che sono solito difendermi dalle accuse le più inmoderate e un'estrema moderazione (*bene*). E quasi vorrei cominciare la mia difesa colla accusa de' miei avversari, i quali da qualche tempo, quantunque appartengano al partito moderato, non danno prova di moderazione (*ilarità*; è *verissimo*).

Quando l'attuale gabinetto ha assunto il potere, ci si protestò da tutte le parti, che i nostri avversari non volevano mettere bastoni fra le ruote del nostro carro, non volevano elevare ostacoli alla nuova amministrazione, e nella loro generosità andarono fino a lasciar capire che ci avrebbero coperti con una indulgente aspettazione sussidiata da una discreta vigilanza (*ilarità*).

Io, fatto vecchio nelle lotte parlamentari, e che ho dovuto sentire molto di queste dichiarazioni, dico il vero, ci ho creduto poco, e dopo qualche giorno ci ho creduto più niente (*ilarità*). Quando ebbe principio la nostra amministrazione, io ho dichiarato alla Camera ed al Paese, che non era nelle nostre intenzioni di governare nell'interesse

durezza, e l'eloquenza dell'avvocato difensore, tentò ripararsi provocando una reazione negli animi commossi dei Giurati. Fu largo di eleggi alla difesa, scosso perfino il nobile sentimento che l'aveva colto animata, ma facendo sorgere dal sepolcro la bieca figura dell'ucciso, che aveva egli pure diritto alla vita oltre che alla felicità, contrastò al sentimento di commiserazione per l'accusato, rivolgendolo invece a pro dell'estinto. Avvertì come non si dovesse dare un peso esagerato all'amore, anche se vero, di Alfredo, dovesendo giudicare il di costui delitto e non già la onestà di quella qualsiasi passione per la riva ereditiera. Stabili con molti ragionamenti come il vero amore non possa ispirare che nobili azioni, e che l'idea del delitto sorga invece in conseguenza di una passione deplorevole a cui si lasci trascinare il cuore dell'uomo. Richiamò i giudici alla fredda considerazione, onde non si lasciassero sorprendere da una mal intesa compassione che i casi dell'impunito, per una mera fatalità, potessero ispirare. Celò in mille modi insomma di staccare il fatto del delitto, dall'altro dell'amore che i due anni trascorsi e il matrimonio intervenuto dovevano aver distrutto o almeno scatenato d'assai. E ripreso a trattagliare con tinte ancor più oscure l'accusato, pretenendo smascherare le arti della difesa, che disse dirette unicamente ad adescare i sentimenti onde i medesimi facessero velo alla ragione, concepì come non si chiedesse dai Giurati un giudizio quale si poteva pretendere soltanto da un volgo ignorante, ma si vero ispirato alla pietà e indipendente giustizia.

Replid pure l'avvocato difensore, e su ardissimo onde sottrarre il proprio cliente dai maneggi, che non si perito di qualificare per astuti, dell'accusa. Procuri dimostrare come non potevasi staccare il delitto da quell'amore forsennato di cui non era che l'immediata conseguenza, e come la straordinarietà di quella passione non potessero darlo che effetti anomali. Parlò dei due lunghi anni, eterni anni di vegliaza di quel cuore tratto, che furono appunto quelli che giunsero a sconvolgere le facoltà mentali talmente da non potersi oggi avere per responsabile l'accusato di un omicidio commesso quando già la mente era inferma, e la volontà oppressa e vinta dai prolungati martiri. Ebbo momenti di una eloquenza e passione inarrivaribili, ribattendo ad una ad una tutte le argomentazioni dell'accusa, facendole passare per sofismi e richiamando sempre l'attenzione alla straordinarietà del fatto che richiedeva un giudizio eccezionale perché fosse giusto, non potendosi confondere con un assassinio comune.

Quando i giurati si ritirarono nella sala di Consiglio, nessuno degli spettatori si mosso dal suo posto, tanto era l'interesse che tutti avevano di conoscere l'ultimo atto di quel dramma.

Dopo quasi tre ore rientrò la Corte. Tosto si ristabilì il più perfetto silenzio, ed il Presidente invitava il Capo dei Giurati a far conoscere il verdetto.

L'accusa aveva trionfato: la difesa non aveva ottenuto che le circostanze attenuanti.

Fu un bisbiglio universale per tutto la sala, che provocò di nuovo le ammonizioni del Presidente.

(1) Di questo Racconto d'Autore fruttano il viatario la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

di un partito, ma nello interesse di tutti, ed ho pregato i miei amici politici di avere la pazienza della vittoria. Quando si chiusero i lavori della Camera eletta, ho dichiarato che l'attuale Ministro avrebbe trattato i suoi avversari con equità e con giustizia, e che mi aspettavo da loro lo stesso trattamento: bò dette loro che sarei stato fedele al prezzo: *quod tibi non vis fieri, alteri ne facias; o cibet parrū di trattamento.* Veramente io ho dovuto pernandarmi che queste mie parole non furono ascoltate, e che i miei avversari non credettero di accogliere le mie preghiere; ma non perciò, o signori, noi mancheremo alla nostra promessa; io, come i miei colleghi, tratteremo con equità, con giustizia e con moderazione; noi ci crediamo abbastanza forti per poter essere generosi (*applausi*).

Io vi ho promesso di dirvi qualche cosa della politica dell'attuale gabinetto: mi stringerò in pochissime parole. Fu detto: *Fides et operibus*, ed io dico a voi: giudicate il gabinetto attuale dagli atti che ha compiuto. Lasciate che io vi indichi qualche uno di questi atti e vi aggiunga qualche parola di commento.

Delle cinquanta leggi che furono votate ve ne citerò alcuna.

Abbiamo proposto ed ottenuta l'approvazione della legge per i lavori del Tevere. Questa legge ha un significato che io non ho nascosto al Parlamento e all'Italia.

Nella mente del ministero la Roma dei re d'Italia, la capitale dell'Italia libera ed una sotto gli auspici della valorosa Casa di Savoia non deve essere meno splendida per suoi monumenti, non deve essere meno grande per le sue opere civili di quello che sia stata la Roma dei Papi e la Roma dei Cesari (*applausi*).

Abbiamo presentato e fatto approvare la Legge per il porto di Genova. Sapete che significa questa Legge, o signori? Significa che l'Italia si prepara alle lotte pacifiche del commercio con tutte le altre nazioni del mondo (*bravo*) ; significa che l'Italia aspira, nel campo del commercio e dell'industria, a ricongiurare il suo antico posto fra le nazioni (*applausi*).

Abbiamo ottenuto l'approvazione della Legge per risarcimento delle ferrovie e di diverse Leggi per le ferrovie secondarie.

Il risarcimento delle ferrovie sanziona due principi egualmente importanti; l'uno dell'indipendenza economica dell'Italia dalla ingegneria straniera, l'altro quello di limitare l'ingerenza del governo nei limiti fissati dalle sue naturali funzioni, lasciando il resto all'iniziativa ed all'attività dei cittadini.

Si ottiene l'approvazione di altre tre Leggi, fra le quali vi citerò quelle per la Sita delle Calabrie — per punti franchi — per la abolizione dei diritti di ostelloleggi. Queste Leggi hanno un solo significato; togliere gli ostacoli all'industria nazionale, spianare la via alla libertà del commercio, aprire largo sfago ad ogni attività nazionale, e distruggere le reliquie del passato, che possono incepparle.

Finalmente abbiamo potuto ottenere l'approvazione del Parlamento per tre modesti progetti di Legge, e sono: Quello per migliorare la condizione dei maestri delle scuole elementari, modesti ed utili operai dell'intelligenza, che preparano al paese un migliore avvenire; quello per favorire, nei limiti del possibile, la condizione di quegli oscuri ma onorati strumenti dell'azione del governo che sono gli impiegati; un terzo per indemnizzare i patrioti che militarono per la causa nazionale, e che, dopo molti sacrifici non avevano nemmeno il legittimo contento di vestire l'uniforme che avevano sì bene meritato (*applausi*). Queste tre Leggi sono l'espressione di una formula molto semplice; un po' di giustizia riparatrice (*bravo, bravissimo*).

Dopo aver detto di quel poco che in questo breve tempo si è potuto fare, lasciatemi indicare due sole cose che restano a farsi, e informo alle quali stiamo lavorando. Sono due grosse cose — L'una è l'ordinamento delle nostre società ferroviarie, l'altra è la rinnovazione dei nostri trattati di commercio.

L'industria dei trasporti ferroviari in Italia, voi

tutti lo sapeote, e nessuno forse lo sa meglio della città di Torino, non si esercita in modo da soddisfare i bisogni dell'industria e del commercio.

Ebbene noi speriamo col riordinamento delle linee e delle società ferroviarie, e con una razionale modifica delle tariffe, di recare alla produzione del paese un notevole vantaggio (*applausi*).

Abbiamo un altro grosso affare, del quale non posso dire i particolari, essendovi ancora negozi pendenti colla Potenza estere — voglio parlare dei trattati di commercio, lo dico una sola parola agli industriali ed ai manifatturieri: Siamo essi convinti che nessuno è disposto più a tener conto delle condizioni delle nostre industrie di chi ha l'onore di parlarti; noi potremo forse fallire le forze, ma mancherà forse l'ingegno, non potrà arrendersi la fortuna: ma state sicuri, o signori, che non mi mancherà la volontà di adoperarmi con tutte le mie forze affinché le nostre industrie non siano pregiudicate (*applausi*).

Sinonimi,

Malgrado la volontà di esser breve, mi pare di aver parlato troppo a lungo. Io metterò fine al mio discorso: ma come ministro della finanza mi resta un ultimo obbligo da adempire. Se non diecessi una parola delle finanze e specialmente delle imposte, si farebbero non so quali commenti sul mio silenzio, si direbbe quanto meno che io ho voluto avvolgere le cause delle finanze in un misterioso velo, mentre la mia intenzione è di metterle in un palazzo di vetro (*bravi ed applausi*) — una voce: *purché ci sia* Depretis — per chi ci vede puro, al caso contrario gli occhiati (*bravi*).

Signori, nelle cose umane molto può la fortuna, molti volte la fortuna decide le battaglie, e le battaglie decisive dei destini di un popolo; ma secondo il mio povero avviso, in tema di fiducia sarebbe pericoloso partire quello di abbandonarsi troppo alle lusinghe della *rubabile terra*. E la finanza una cosa talmente prosaica e positiva, che qualsiasi previsione più o meno poetica, (alcune voci: *Mangheretti — Italiatia*) riesce a peggio che nulla — c'era l'illusione e subito dopo il distinguo. Per ciò, o signori, dimanzi alla dura realtà delle cifre, col bilancio che ristretta in poche pagine suole sempre accompagnarmi, e che spesso mi tien desto nella notte (*bravi*) anche quando sono stanco ed ho bisogno di sonno e di riposo, con queste cifre dinanzi a noi non posso assumere il più piccolo impegno di diminuire le imposte (*bene, giusto*); se io, o signori mi credevo abbastanza forte per resistere a chi mi chiede la diminuzione di entrate, o aumento di spese, in abbandonarci il mio posto. Io sono profondamente convinto che nello stato attuale delle finanze italiane, una diminuzione delle nostre entrate sarebbe una ferita profonda al nostro credito, equivalebbe alla sospensione di molte opere pubbliche, e segherebbe quindi un momento di sostato fatale nello sviluppo delle forze economiche del paese, equivalebbe forse anche, o signori, ad una diminuzione delle forze del nostro glorioso esercito, *tanti, onore e gloria della nazione* (*È vero, è vero, bravissimo*).

Dimanzi a questi pericoli, io non so chi eserebbe portarmi il dissennato consiglio di una diminuzione delle imposte?

Pero, o signori, io che per mia mala ventura ho dovuto impiegare una gran parte della mia vita, rovistando i ruoli dello Stato, delle Province e dei Comuni, studiando le cifre dei bilanci, io che ho dovuto studiare e ristudiare le leggi d'imposta attualmente in vigore, io mi sono fatto il concetto che su queste non possono essere diminuite, possono però essere più equamente ripartite, e così renderne il peso meno grave al paese ed ai contribuenti, senza perdita per le finanze dello Stato; ed a questo lavoro darà opera sollecita il gabinetto (*bravo bravo*). Ma v'ha di più; spesse volte non l'imposta in sé stessa, ma il modo d'accertamento e le molteplici operazioni, le complicazioni del nostro sistema amministrativo, sono i motivi che disgustano i contribuenti per quali il tempo è danaro, e il tempo

trovarsi la minima irregolarità, di guisa che fu forza dinettere il pensiero. Quello era un giudizio, sotto ogni forma, legale, e perciò... giusto!

Chi potrebbe descrivere lo stato d'animo della povera Maria da quel giorno in cui era apparso d'improvviso Alfredo, ch'ella aveva ritenuto morto, e credendo di esser dinanzi a un fantasma si trovò invece preso ad un cadavere, al endere del proprio marito?

Io non m'atterrò nemmeno di annoverare quelle angosce senza numero che si assieparono intorno al di lei cuore per piantarvi e ripiantarvi aceto e rovente pugnali. Vorrei farlo e saprei di dire cose non mai udite, ma sento tutta l'impotenza mia e la meschinità del nostro linguaggio d'anziani a tormenti che rappresentano l'ultima parola delle sofferenze umane. Son cose che si potranno sentire, ma che la parola si rifiuta a rappresentare. E qualsiasi cosa io volessi dire non riuscirei che a riprodurre una lava, la quale potrebbe tarpar l'ali alla immaginazione e al sentimento delle mie letture, alle quali lascio intieramente il figurarsi quanto dovettero essere terribili e spaventevoli quelle angosce.

Così universale interessamento alla sorte di una vittima della giustizia, fece sorgere l'idea in alcune anime gentili di rivolgersi alla clemenza del re. Quell'idea ebbe moltissimi aderenti, per cui venne steso un ricorso di grazia che tosto fu coperto da centinaia di firme.

Prattanto gli avvocati della città si misero assieme a fine di esaminare attentamente le carte del processo e vedere se offrivano appiglio a ricorrere alla Corte di Cassazione per l'annullamento del giudizio. Cosa invero sorprendente! Non fu possibile

che essi perdono vale spesse volte parecchie volte l'imposta (*bravissimo, bravissimo, bravo, bravo*).

Ora a questa revisione dei nostri regolamenti, a questa semplificazione dei congegni amministrativi intendo attualmente il Governo; ed io spero di poter fra breve presentare al paese il beneficio di alcuno fra queste semplificazioni (*applausi*).

Dopo questo, o signori, e dopo avervi fatto una parte della mia confessione politica, e senza lo pretese di tenere questa sera stessa *inter pacem* la vostra assoluzione, io pongo fine al mio dire.

Sinonimi.

Le dimostrazioni, alle quali avete fatto segno l'attuale gabinetto, esprimono, lasciatenolo dire, la vostra adesione al suo programma. — Per mia parte io vi ho già assicurato che il gabinetto attuale lo difenderà con tutto le sue forze e contro tutti. Noi speriamo di condurre l'opera nostra ad un felice compimento (sì, sì), ma per assicurare il successo non abbiamo bisogno del vostro concorso; noi invochiamo il vostro aiuto, e l'aiuto di tutti gli uomini di cuore, di tutti gli uomini sinceri del paese, di tutti quelli che amano sinceramente le nostre istituzioni.

Ora che dalla fiducia del Re, se Dio ci aiuta, e se ci accompagna la felicità della nazione, noi, quando avremo fatto il nostro tempo, e dovremo, come è sorte di tutti i ministri, abbandonarci il nostro posto, noi speriamo di lasciare ai nostri successori il governo del nostro paese fatto più libero, più ricco, e non meno tranquillo di questa illustre Torino, affiancata alle nostre istituzioni e devota alla nostra gloriosa dinastia.

Questa è la meta dei nostri sforzi, e con questa meta d'impazza a noi mandandovi dal profondo del cuore i nostri ringraziamenti, anche a nome dei miei colleghi vi propongo un brindisi alla città di Torino (*Viva italiana, viva Torino! Prolungate grida di riva Depretis i circa il Ministero! Applausi fravissimi*).

### Discorso pronunziato dall'on. Villa Deputato di S. Daniele.

Sinonimi!

« Una grande ed immortale figura sta dinanzi a noi, ed essa riassume la passione e la vita di un popolo redento a libertà. (*applausi*).

« Ai dolori ed allo sconforto egli oppose la fede incredibile nel nostro diritto; contro i sacrifici e le sventure egli seppe resistere colla persistenza e coll'ardimento; nel di delle battaglie egli ha battuto col piede la terra, ed essa gli diede un esercito di valori che egli seppe condurre alla vittoria. (*applausi prolungati*).

« Chi è degli italiani che acclamando alla patria unita e libera non senta nell'animo suo che a quel sacro nome s'associa indissolubile quello del Re? (*bravissimi applausi — Viva il Re*).

« Chi è degli italiani che ripensando al passato non saluti in questo simbolo di concordia il peggio più sicuro della grandezza e della prosperità d'Italia?

« Viva Vittorio Emanuele! (*applausi vivissimi e prolungati*). A lui il primo saluto, a lui il primo bicchierino benedetto dalle sacre tradizioni dell'ospitalità. (*applausi — Viva il Re*).

Ed ora permettetemi che in nome della cittadinanza toscana rappresentata qui dai suoi amministratori, dai più eminenti suoi scienziati ed artisti, dai più valorosi suoi industriali, dai presidenti delle sue Associazioni popolari, permettetemi che in nome della più ospitale città della Lombardia, della Liguria, del Piemonte che vollero essere rappresentate in questa patriottica riunione, che in nome dell'Italia che vive nel cuore di tutti, io vi saluti a tutti, che volrete essere rappresentate e che diedero a questa nostra riunione il corone di una grande dimostrazione italiana. (*brava l'Italia, applausi*).

« Ed abbiano ancora i saluti i valorosi industriali dai quali Torino ebbe nei giorni di lutto un efficace conforto. — Un saluto alle Associazioni Operaie,

che in questa nostra città vivono di vita robusta e rigogliosa perché l'operaio ha vissuto e profondo il sentimento della famiglia: tra loro nel lavoro la forza che lo educa e lo mantiene.

« E un ultimo saluto vogliate aver dato a quella benemerita Società che io nel percorso la sua magnifica ferrovia vi faceva comprendere quali benefici possa subirellate all'economia del paese l'operaia iniziativa dei privati. (*brava, bravissimo*).

« Comprendo le vostre impazienze e chiudo il mio dire annunciadovi che al banco della presidenza siano presenti i santi e gli angorii di moltissime città italiane che in questo monacato stesso si uniscono a noi per salutare gli ospiti nostri. Troppo lungo il tergerli, e saranno pubbli-

e scoppiaron dal cuore commosso dei nostri popolani furono un grido di gioia e di speranza.

« Era la gioia di poter acclamare nel venerando Depretis l'intermedio cittadino che tutta consacra la sua vita al sacerdozio della libertà, ed ora nei Consigli della Corona reca il tributo dell'alta sua mente e del grande suo cuore. (*applausi vivissimi e prolungati*).

« Era la gioia di rivedere nel Nicotera un ospite antico ed acclamare al valoroso compagno di Pisacane; a colui che subì il martirio delle galere, e come il Prometeo della leggenda guardò in faccia alla tiranno fece dei Barbini senza impallidire. (*applausi — Viva Nicotera*).

« Era la gioia di applaudire al valoroso ingegno ed alla costanza indomita di Zanardelli nell'affrontare e vincere le ardue difficoltà dell'ufficio al quale si consacra con quella divisa che distingue i generosi: *Omnia erunt bona*. (*applausi — Bravissimo — Viva Zanardelli*).

« Ma quegli applausi e quegli evviva sono pure la manifestazione della più schietta fiducia e della più grande speranza. Il voto del 18 marzo, col quale venne compiuta una memorabile rivoluzione parlamentare, fu per noi il segnale d'affermazione di due grandi idee che informano il programma di Stradella e il discorso di Seleno: la libertà nella più larga sua attuazione; e in sé nella più schietta e rigorosa sua osservanza. (*vivissimo — applausi*).

« Il partito che per 5 anni s'impose al paese, se ha potuto in qualche istante dar prova di patriottismo, teme però il governo come un terreno di conquista e fa arrieti in ed accentua; di qui la necessità di essere un governo di *resistance*. E per resistere dovrà nece: l'aiuto di amici, o soci, o interessati, o comunque, che circondarono i pubblici uffizi e vi portarono la leva impura della loro ingordigia e delle loro passioni. (*applausi*)

« Ora, o signori, il paese solita la cessazione di codeste consipere, e spera che voi avrete il coraggio di attuare le vostre promesse.

« Ed è perciò che visitando questa nostra città, nella quale ritroviamo la forma di raccolgere ed educare i primi germi delle vite italiane, voi avete potuto avvertire con qual desiderio e con qual affetto sia salutato il governo che così degnamente rappresenta.

« Interpretate di questi voti e di questi desiderii lo aspetto da voi una parola che ci conforti ed assicuri che voi avete compreso l'animo nostro.

« Salute intanto a voi, o nobili città della Lombardia, della Liguria e del Piemonte, che voleste associarvi a questa nostra festa e dimostrare in tal modo la vostra adesione al ministero liberale. — A Milano, alla forte e cataglossa Milano, prima fra tutte nel culto della libertà e della patria. (*applausi, viva Milano*). — A Genova, l'antica sorella che divide con noi le giornate del dolore e i pericoli della lotta; (*Viva Genova, applausi vivissimi*). — A Brescia, la città di Tito Speri. (*Brescia prolungati*). Ad Alessandria, terra di patrioti, che non smettono le sacre tradizioni della Lega... (*Viva, applausi*). Salute a tutte, che tutte non potranno nominare, le città che volnero essere rappresentate e che diedero a questa nostra riunione il corone di una grande dimostrazione italiana. (*brava l'Italia, applausi*).

« Ed abbiano ancora i saluti i valorosi industriali dai quali Torino ebbe nei giorni di lutto un efficace conforto. — Un saluto alle Associazioni Operaie, che in questa nostra città vivono di vita robusta e rigogliosa perché l'operaio ha vissuto e profondo il sentimento della famiglia: tra loro nel lavoro la forza che lo educa e lo mantiene.

« E un ultimo saluto vogliate aver dato a quella benemerita Società che io nel percorso la sua magnifica ferrovia vi faceva comprendere quali benefici possa subirellate all'economia del paese l'operaia iniziativa dei privati. (*brava, bravissimo*).

« Comprendo le vostre impazienze e chiudo il mio dire annunciadovi che al banco della presidenza siano presenti i santi e gli angorii di moltissime città italiane che in questo monacato stesso si uniscono a noi per salutare gli ospiti nostri. Troppo lungo il tergerli, e saranno pubbli-

che quella esistenza ormai non fosse altro che vitalità che presto doveva essa pure spegnersi.

Talvolta però il suo sgardo si animava d'improvviso di una luce tenera. Le guancie si coloravano di un rosso cupo ed egli moscolava del suo volto agitavasi come per farsi con nozione. Girava gli occhi intorno a se quasi caro un oggetto, e lo labbra si muovevano per qualche parola, ma non le uscivano dalla gola che in un attimo e in particolari somiglianti a singhiozzi.

Il di lui spirto intorno a sé era essere in preda a visioni orribili, perché aveva paura il tremoto convulso che l'assaliva. In quegli istanti in tutta la persona e il rivolgersi a provvisorio del capo, come se voleste sfuggire a qualche fantasma che la perseguitasse.

Il giorno del diluvio, io qui fenomeni si manifestarono con caratteri serenamente allarmanti. Fu necessario collocarlo ai lati due uomini robusti onto alla forza impedissero, in quei momenti di panico, ch'ella balzasse, ch'ella sa caneg, fuori del letto. Fu un punto in cui quei due individui a mala pena riuscirono a trattenerla e si dabbò che in quegli sforzi convulsi ella smettesse l'ultimo respiro.

(Continua)

ati. Uno di essi poi ci dice come Milano, alla quale applaudito pac' anzi con tanto entore, raccolga i più animosi e costituisca un'Associazione politica diretta a diffondere ed attuare il programma di Bradella. Salutiamo questo avvenimento.... (Evviva Milano, applausi).

« Evviva l'Italia! Viva il Re! Viva il ministero! »

## Una gita di piacere DELL'ON. TERZI.

L'on. Terzi (il cui arrivo fra noi fu già ufficialmente annunciato dal *Giornale di Udine*) ci era venuto per farci una visita ai suoi Elettori del Collegio di Gemona-Tarcento.

Ad inchinare l'onorevole Deputato si recava sin qui l'ottimo dottor Antonio Celotti cav. Sindaco di Gemona, e l'Onorevole ebbe pure lunghi colloqui col cav. Kechler, che appartiene anche lui al numero dei grandi Elettori di quel Distretto. Non sappiamo se da Tarcento sia venuto alcuno.

Questo quanto ai preliminari. Lunedì scorso poi l'on. Terzi con un solo compagno di viaggio sbarcò alla Stazione di Gemona-Ospedaletto, e là venivano i due viaggiatori inclinati dal cav. Celotti, dal signor Daniello Stroili e dal conte Ferdinando Groppero. Il Celotti, in un breve colloquio intimo, fece comprendere all'on. Terzi come per sovraccarlo e per triste natura della gente, gli rincresceva di non poter in modo distinto accogliere l'on. Rappresentante del suo Collegio al Parlamento. E fu allora che, rinunciando al resto, l'on. Terzi compì soltanto la prima parte del programma della *gita di piacere*, cioè la visita alla fabbrica Stroili. Ed in conseguenza (avendo ben presto i tre citati signori dovuto tornarsene a casa per loro affari), non ridiese all'egregio Deputato allora a risorsa se non di fermarsi un pochino alla Birreria di Ospedaletto e poi di annoiarsi un altro pochino, sedendo su un sedile di mattoni presso la Stazione in attesa della corsa del ritorno a Udine.

Questo breve cenno dava la *gita di piacere* dell'on. Terzi deve sconsigliare altri Onorevoli dal far visita agli Elettori nella stagione canicola. La canicola ha un'influenza malvagia su certi organi, e gli Elettori (specialmente per la prossima volta) abisognano assolutamente di pensare su prima di vincolare il proprio voto. Anche per quei di Gemona non si tratterà più mai soltanto d'un allegro banchetto all'*Albergo della Stella d'oro*, bensì di adunarsi per discutere seriamente circa il modo di contribuire (per uno fra i 309 Collegi) a dare all'Italia una Camera che non perirà più il trionfo delle Consuetudini, e giovi alla causa della libertà e del progresso civile del a Nazione.

## Della elezione del Consigliere provinciale nel Distretto di Tarcento.

### DICHARAZIONE.

La Deputazione provinciale ha ordinata una inchiesta giudiziaria sulla elezione del Consigliere provinciale di Tarcento in seguito a reclami presentateli l'unedì scorso, cioè poche ore prima della annunciata proclamazione. Quindi la Provincia, che si stampa nel sabato per essere pubblicata la mattina della domenica, non poteva sapere dei reclami che ancora non erano stati prodotti. La Provincia sabato sapeva soltanto che si sarebbe proposta la proclamazione di tutti i Consiglieri eletti, rimettendo alla r. Prefettura di considerare, sotto i riguardi che lo spettano, il caso di Tricesimo. E così la r. Prefettura se ne sarebbe occupata in seguito, secondando il veritiero e giustamente risentito reclamo presentatole dalla Presidenza della Società democratica Friulana pubblicato in questo Periodico nel penultimo nostro numero.

Ma se posteriori reclami di Elettori di Tricesimo e di altri Comuni del Distretto di Tarcento indussero il Deputato-Relatore a mutare le conclusioni già preparate, ciò non poteva essere indovinato dalla Provincia, e da nessun altro.

Ciò in risposta alla Corrispondenza udinese inserita nel *Tempo* di ieri, sabato 12 agosto.

## LE NOMINE

### nel Consiglio provinciale.

Domenica ha principio la sessione ordinaria dell'onestissimo Consiglio provinciale.

La sessione, però, se per Legge deve cominciare domani, potrebbe venire sospesa dopo un giorno o due, o ripigliata più tardi, cioè verso la fine del mese od al principio di settembre.

Ora doverremo dire le parole su alcuni importanti oggetti da trattarsi.... ma (prevedendo la proroga, ci limiteremo oggi ad un cenno brevissimo,

o piuttosto ad indirizzare una preghiera ai signori Consiglieri:

E dapprima facciamo i nostri complimenti ai Consiglieri nuovi che per la prima volta siederanno nella magna Aula del Palazzo provinciale, cioè agli eccellenzissimi conte Antonio Teento, cav. Vendramino Candiani ed avvocato Marco Ciriani. Poi salutiamo due vecchie nostre conoscenze, cioè l'avvocato Billia Paolo ed il signor Antonio Bellina che, dopo breve riposo, ritornano alle funzioni consigliari.

Domeni, guardando dalla galleria, al gruppo dei signori Consiglieri, noi siamo certi che ci scapperà detto: « quella dell'avvocato Paolo è davvero una bella testa per figurare in un'assemblea di *patres patriae* ». Anzi preghiamo quei nostri Fotografi che a questi giorni ci facevano vedere alcuni bei gruppi dei loro fotografati, a portare la macchina presso la sala del Consiglio. Un gruppo di *patres patriae* non l'hanno ancora, e sarebbe cosa ben fatta l'esporlo nelle vetrine di qualche Librajo presso a quelli degli uomini illustri del Parlamento grande.

Domeni, per la prima volta, il Prefetto comm. Augusto Bernardino Bianchi dichiererà aperta, a nome del Re, la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, e farà la conoscenza fisionomistica dei nostri Rappresentanti. E da questa conoscenza, dopo che verrà udita le discussioni sugli *ognetti*, egli si farà un criterio intorno i mezzi da noi posseduti per l'avee amministrazione provinciale.

E' rischio l'umore dei congregati, lo seguirà subito, e del primo loro atto... cioè le nomine.

Le nomine a certi uffici che sono unicamente pesi non ammisi da nessun Consigliere, si faranno liscie, anche a costo di abusare della pazienza di coloro che quei pesi sopportano sulle spalle da anni annorum. E poichè non se ne lagnano, e poichè sono tanto abituati a sopportarli che vi hanno fatto il callo, conviene mostrarsi loro grati e riconfermarli nell'ufficio, finché egli diranno: scegliete mi altro. Alludiamo alla revisione dei conti, alla Lavoro... ecc. ecc. Espriammo soltanto, rignardo codesta nomina minori, il voto che sia rafforzato per la Statistica il dottor Battista Fabris, e che, viceversa poi, venga sollevato dal peso di membra della Giunta per l'Istituto tecnico, alla qual Giunta oggi che più mai è indispensabile di mandare un cittadino disposto ad apprezzare le nuove riforme cui il Ministero vuol dare agli Istituti. Il dottor Battista è di cuor troppo tenere, e si è compromesso in passato con opinioni che fanno ai pugni con le idee del Ministro oggi in carica. Poi in quella Giunta egli sarebbe proprio vanità che per persona, e lascierebbe imparstar i pasticci a chi ne ha una grande predilezione; mentre la Legge, col nominare Commissioni o Giunte, intende che tutti i componenti abbiano volontà propria, e non si lascino abbindolare dai furbi, o paralizzare dai prepotenti.

Per motivi assai serii dobbiamo raccomandare al Consiglio di nominare con molto giudizio i membri direttori del Collegio Uccellis. Esso costa molte e molte migliaia di lire alla Provincia (quest'anno, ad esempio, più di diecicinquemila), cioè per ogni allieva, figlia di famiglia ricca, l'erario provinciale aggiunge alla pensione circa duecento e trenta lire nette annue. Di esso, tanto dal lato educativo come per altri motivi, si dice, eziandio dal papà e dalla mamma, che qualche piccola varianza sarebbe ormai necessaria. Ma se tra i membri direttori non si manderà chi la voglia, non se ne farà niente, dacchè sinora ha principalmente mani in questa chi si ostina a credere che nel Collegio tutto vada bene, perché è appunto lui che tiene il mestolo. Noi non aggiungiamo altro, e fate voi; ma sappiate, signori Consiglieri, che l'esimia Direttoria ha messo su le braccia: e che a funzionare virilmente nella Direzione istituzionale-amministrativa, di cospetto a quella braccia si nota, ci vuole indele manco dolce...

Sign. Je alle nomine dei Deputati, effettivi o supplenti e via' si no, non osiamo davvero nuover parola. Intasati dal governo della Provincia, e conviene pur sempre tre volte prima di fare questo romanzo.

Il Consiglio conosce i membri vecchi e nuovi di cui è composto; il Consiglio, in nove anni, si è fatto un criterio delle attitudini di parecchi Consiglieri che sinora lourionarono nella Deputazione; il Consiglio comprende bonissimo come non sia quello di Deputato un peso di imporsi a consocio. Le nomine già fatte ci assicurano che eziandio questa volta si faranno con quell'assennatezza che la bisogna esige.

E circa le nomine del Presidente del Consiglio,

crediamo non ci sia, a questo riguardo, da pensarci, dacchè quello che fu assennato criterio per nove anni, non potrebbe non ritenersi tale oggi. Né diremo di pensarsi per lo altro critiche, se eziandio una distinzione di somplice onore non dovesse partire da determinati criterii. Ma noi non ce ne occuperemo, poichè non ignoriamo come il Consiglio provinciale del Friuli le cose le sa fare per benino. Almeno così suona la fama, della quale poi, come Friulani, sentiamo compiacenza vivissima.

Ave. \*\*\*

## CORRISPONDENZE DAL DISTRETTI.

S. Giorgio di Nogaro, 8 agosto.

Il risultato delle elezioni amministrative nel Comune di S. Giorgio di Nogaro fu buono. Dei tre eletti, due sono nuovi: il primo persona seria, franca e molto capace; il secondo un protetto dal Parroco, novellino davvero, ma che non vorrà rinunciare al buon senso e alla coscienza per far piacere altri. Il terzo poi è una vecchia conoscenza, cioè l'ex-Sindaco De Simon ch'ebbe la più numerosa votazione, e vi assicuro sincera. Ciò costituisce per esso un voto di fiducia da parte del paese.

E certo che il De Simon, il quale non ecepse critiche pubbliche se non per vantaggio del Comune, si occuperà anche come Consigliere rieletto, poco importando il posto, e perchè egli è alieno dal rinunciarsi a mezzo gomito tanto per il veleno di farsi pregare (*le uccia tetra di non esserci*), a rischio di perdere il conforto, di tirare la barca, come si è visto in taluno....

## COSE DELLA CITTÀ.

Alcuni signori che si faticano collettivamente col *appellativo di Elettori amministrativi* ci scrivono per dire che la relazione del nostro collaboratore Ave. \*\*\* sull'ultima adunanza del Consiglio comunale è inesatta nei suoi apprezzamenti per quanto concerne le nomine di alcuni inni legati e le lodi dall'Ave. \*\*\* tributate al Sindaco per l'interessamento preso a loro vantaggio. Gli Elettori amministrativi dichiarano che tutte le nomine devono essere fatte dal Consiglio dietro concorso, e citano l'articolo primo del *Regolamento interno per gli impiegati e per l'Ufficio Municipale approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 dicembre 1869 e reso esecutivo dalla R. Prefettura col visto 17 febbrajo 1870 N. 2006*. Quell'articolo suona così: « *l'ammissione agli impiegati municipali si farà d'ora innanzi in via di concorso per titoli.* »

Devanti alla Legge ed al chiaro senso di questo articolo noi dunque c'inchiammo, e l'Ave. \*\*\* farà lo stesso. Or non sappiamo perché il Consiglio, a cui fu ricordato l'articolo (mentre l'Ave. \*\*\* lo aveva dimenticato, come pare) l'avessero dimenticato la Giunta ed il maggior numero di Consiglieri, non siasi piegato a rispettarlo, piuttosto che dare alla R. Prefettura l'incomodo di farlo rispettare.

Il Regolamento è un vincolo che la Giunta ed il Consiglio hanno imposto a sé stessi, né a capriccio è dato di svincolarsi dai Regolamenti debitamente sanciti dall'Authorità superiore. Dunque la R. Prefettura deve preoccuparsi del caso concreto, affinchè (come avvenne più volte in passato) non si rinnovino casi analoghi.

Anche aperto il concorso, il Sindaco e la Giunta, consigli dei meriti dei propri impiegati, e a cui spetta, dopo l'esame dei titoli, il diritto della proposta, si troveranno in grado di guidare il Consiglio a giusto preferenza, ed egualmente gli impiegati municipali faranno carriera nell'Amministrazione a cui si dedicarono.

Nel senso vostro trattavasi poi propriamente, per due dei nominati senza concorso, della prima ammissione; quindi nemmanco potrebbero questionare se, dopo averne una volta, gli impiegati in servizio possono essere promossi senza il concorso indicato dal 1<sup>o</sup> articolo del Regolamento.

Ecco che noi abbiamo reso giustizia allo osservazioni degli Elettori amministrativi, ed all'amore della *legalità* di quel Consigliere che nella seduta segreta si fece oppONENTE. Ed abbiamo reso giustizia del pari ai due nominati con soli 12 e 13 voti: mentre, senza questa spiegazione, il Pubblico non avrebbe compreso come mai dieci Consiglieri si fossero astenuti dal voto.

**Teatro Sociale.** — Mercoledì sera si aprì lo stagione dell'Opera colla *Forza del destino*.

Una parola di riconoscenza rivolgiamo dapprima all'Impresario, signor Trevisan, per aver fatto, si può dire, un'eccezione alla regola qui stabilita, col dare questa volta tutto intero lo spettacolo, senza nessuna mitificazione.

Meritate lodi vanno al distinto autore delle *Edemmide di Sorrento*, cav. Usiglio, per la diligenza e tatto definissimo con cui dàse l'esecuzione di quel capolavoro verdiano, facendo risaltare con grande effetto le tinte stivariate e molteplici di quella musiche, in cui il tragico predominante si alterna col l'passionato, col allegro e perfino col buffo. Assicurando dal buon volere e dalla distinta abilità dei professori componenti l'orchestra, egli ebbe la soddisfazione di aprire colla sinfonia, mirabilmente eseguita, la serie di questi applausi che di poi vennero su larga scala prodigati a tutti gli esecutori di quel grandioso pezzo del genio musicale che, dunque fu rappresentato ottenne, un incontrastato successo. Né poteva essere diversamente, poichè vi

hanno pagine di quello spartito che rapiscono e affascinano. Verdi volle avvicinare alla scuola germonica, recando la musica in un campo, diremmo così, filosofico, dove il concetto viene elaborato, svelto e prodotto colla massima efficacia. La semplicità cede il posto ad un lavoro più perfetto, non trascurando nessuna delle vinte che costituiscono il fondo del quadro. Quindi l'strumentazione ha una grandissima parte e concorre a completare nell'insieme l'armonia, oltre a far risultar meglio il concetto stesso.

Ulti quell'opera nel modo che viene qui eseguita, non resterebbero soddisfatti anche i più esigenti buoni gusti della capitale.

Albizzano nelle donne due stelle: una che porta di fatti un tal nome, o l'altra che è la signora Romilda Pantaleoni. Essa possiede una voce limpida ed estesa, a cui fa accoppiare l'accento appassionato richiesto dalla parte che sostiene. Alcune sue note anche escono limpide, vibrante e senza il minimo sforzo che strappano gli applausi. Ha un metodo distinto di canto. Applaudita fin da principio dall'aria del primo atto e quindi nel duetto col tono « *Son tua, son tua col cora e colle vita* » in cui ripone tutta la passione da cui è agitata, elevasi alla maggior altezza al secondo atto nella scena col guardiano. L'accoglienza che si merita dal pubblico fu dalle più simpatiche, e riscosse buona messe di applausi, e chiuse al prosieguo.

La signora Stella Bonhenn è un eccellente mezzo soprano. Sa modular la voce con tanta arto che incanta. La parte di zingara poi la sostiene come non potrebbero meglio. Sempre in azione, piena di brio, spigliata, elettrizzante, ella mostrasi perfetta anche come attrice. Pare ch'abbia l'argento vivo nelle vene. Al sentirla cantare « *È bella la guerra* » quasi ce ne persuadiamo, tanto è l'accento suo pieno di ardore. Allorchè incarica le reclute, che pianeggiano la marina abbandonata, lo sa fare con tali modi e tanta espressione che nessuno saprebbe resistere anche fuori del palcoscenico. Al *rataplan* poi diviene quasi feroce, tanto è l'ardore e l'anima che ripone in quel canto che ha la potenza di rincuorare le fibre. La sua voce si appalesa in allora in tutta la sua forza ed estensione. Il pubblico no rimase elettrizzato e al calar della tela la volle al Pomer del prosieguo.

Una voce robusta è pure quella del tenore. Apprezzandoli anche il baritono ed il basso, ed esegnirono bene la loro parte tutti gli altri.

Quest'opera va ascoltata più volte per gustarla e potersene fare un giudizio. Già nonostante il pubblico fin dalla prima sera dimostrò di divertirsi assai e vi fu anche un bacio del coro *rataplan* colla simpatica zingarella che seppa trasferirsi in noi una buona dose di *bontà*.

Noi invitiamo i nostri comprovinciali a cotesto eccellente spettacolo. Non si lascino sfuggire così la occasione di sentire interpretata a dovere questa grand' Opera, né si appaghino di intervallarsi una sera soltanto, ché non può bastare per quanto intelligenti assi siano di musica.

Abbiamo ricevuto lo scherzo comico in un Atto dal titolo *Un Maestro di ballo* del Direttore del nostro Istituto Filodrammatico, sig. Giuseppe Ullmann. È stampato a Roma dal solerito editore Cesare Riccomanni e porta il numero 71 della sua raccolta teatrale.

Il lavoro è qui già conosciuto perchè ne parlano, essendosi rappresentato più volte dai nostri dilettanti. Però il sig. Ullmann lo ha rivisto, avanti di darlo alla stampa, introducendovi delle opportune varianti. Chi avesse vaghezza di procurarselo, si rivolga alla Libreria Gambierasi dove si vende a soli 20 centesimi.

**Repetita juvent?** — Nel nostro numero 29 richiamammo l'attenzione di chi deve provvedere sulle alessa alla grammatica e ortografia di certo insegnare che vedono per la città. Oggi riportiamo uno di costei mostriolini, come saggio:

*Si tinge drappi di panno intiori e dessattati con il suo lustro e si sgrussano restitti da uomo e da donna.*

Chi vuol vederne l'originale vada in Via Poscolle e si ferma dinanzi alla casa sognata col N.<sup>o</sup> 40.

La libertà è una gran bella cosa, ma anche la grammatica e l'ortografia non sono men pregiavoli.

## LETTERE APERTE.

P. Bolgheroni e C.

MILANO.  
Ripetiamo che scelsero i N. 21 e 22. Attendiamo quindi.

Avv. Guglielmo Puppi Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.

San Remo, 12 aprile 1876.

*Pregiatissimo sig. Fornari.*

Avevo trovato di mio pieno gradimento il lavoro che mi spedì l'8 del corrente mese. Lo progo di farmi un altro ritratto eguale a quello che mi spedì, tanto per il mio fratello che per la mia nonna. Gradisca, ecc.

*Giuseppina Maria Roncadella.*

Avrav, lo 4 Mai 1876.

*Pregiatissimo sig. Fornari.*

In riscontro alla vostra pregiata del 2 maggio vi notifico aver ricevuto i due ingrandimenti che trovai benissimo fatti e conte fra breve darvi altre commissioni. Gradito i miei saluti. A. CACCIA.

## IN SERZIONI ED ANNUNZI

## AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

### Nuova Agenzia di Pubblicità P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

### NICOLA CAPOBBRU

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e Inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Mariuajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

### BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

#### Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incartamata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da De Candido Domenico.

### A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

PILANDE A VAPORE  
perfezionate secondo gli ultimi studi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE  
di diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRANSMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e genere diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

### LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligature in oro come pure a perno ad uso Americano, fa deattire in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Oltura i denti che sono bucati con metallo Catnium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Guano lt. L. 1.30 Acqua anaterina al Guano grande lt. L. 2.00  
Pasta Corallo " 2.50 " " piccole " 1.00

### RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE  
ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER & WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

### LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

### SISTEMA PRIVILEGIATO FOTANTRACOGRAFICO

### FORNARI DI LODI

#### ARTE E NATURA

I più bei ritratti INALTERABILI e sonagliantissimi si ottengono col *privilegiato sistema fotantracografico* dello

### STABILIMENTO FORNARI DI LODI

17 — Via Solferino — 17\*

dove — dietro l' *atrio di comune fotografia* — si eseguono colla massima *solliecitazione e diligenza* ritratti delle se-

guenti dimensioni:

Centimetri 55 per 69 (mezzo busto) L. 90 | uomini se elegante

\* 62 \* 89 (busto al naturale) > 15 | donne

\* 90 \* 150 (femini-monsire) > 30 | metà su tela

\* 150 \* 250 (monstre-in piedi) > 100 | e telo

1) Un ragazzo in piedi alla grandezza naturale. — 2) Un uomo in piedi alla grandezza naturale.

Si fanno pure ritratti *fototecnografici*, che non si distinguono dai ritratti ad olio, per sole L. 40, compreso lo cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico dei Clienti.

#### AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I signori Comitenti sono vivamente pregati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicandone la via (Via Solferino 17), perché non si ripetano indebiti approvvigionamenti ritenuti per errore interpretazione... d'indirizzi.

Il Direttore dello *Stabilimento Fornari* si crede in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su tali *inconvenienti e contrari*; perché egli non può ritenere responsabile di lette e valori ad altri ingiustamente ritenuti per errore interpretazione... d'indirizzi.

In Milano rivolgersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.

### MARIO BERLETTI

UDINE, Via Cavour N. 18, 19.

**Carte da Parati** (appozzerie). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

**REGISTRI e COPIA LETTERE**. Fabbrica premiata. Concorronza per qualità e prezzi con qualsiasi altra fabbrica nazionale od estera.

**Oggetti di Cancelleria.**

**Stampe ed oggetti d'Arte.**

#### NELLA PREMIATA OREFICERIA

### LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arridi per Chiese ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di casellatura ricche, o di una perfetta non comune.

Inoltre si rivettano a nuovo la argenteria usata (Christoforo); come sarebbe a dire: posata, teiere, caffettieri, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

### FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

### FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pojo, Recoaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisfosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tanuario pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

### THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

### DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanen N. 2 Casa Jesse II piano.